

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
dove il risparmio è crescita
 Patrimonio 64 miliardi
 Mezzi ammi. 613 miliardi

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

GEO-CONSULT
 LABORATORIO UFFICIALE
 PROVE SUI MATERIALI
 DA COSTRUZIONE
 Via Circumvallazione, 44-D
 Strada Statale 7/bis
 (paraggi Alfa Nissan) Km. 304
 Tel. 31975 AVELLINO

ANNO III - Numero 6
 Sabato 24 Marzo 1984

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

LA MAGISTRATURA INDAGA SULLA VICENDA DEI 1000 ALLOGGI PER I TERREMOTATI

QUANDO FINIRA' DA NOI? Il terremoto di dopo

Nell'irpiniese, dove i terremoti se ne intendono, i più anziani ricordano un proverbio che dice: «il terremoto non è quando la terra trema ma dopo». Questo modo di dire rende in maniera efficace la portata degli sconvolgimenti e delle privazioni conseguenti dei fenomeni sismici. E il sisma di dopo, l'espere senza ha insegnato anche a noi, è più lungo della stessa. Perché in un terremoto che sconquassa anche dentro, che mette la difficoltà di fronte a difficoltà insuperabili. Quando finirà, qui da noi, questo secondo terremoto?

La domanda è d'obbligo, dopo quanto è accaduto in questi giorni a proposito dei riscontri che la magistratura va effettuando ad Avellino sugli appalti per la costruzione di case per sinistrati.

Gli arresti ordinati dalla Procura della repubblica rappresentano molto di più che uno degli aspetti di una vicenda giudiziaria. Siamo in realtà di fronte ad un altro colpo contro l'immagine che ci eravamo fatta della città in cui viviamo; un'immagine che ancora adesso ci ostiniamo a pensare non intaccabile da questo nuovo caso e che continuiamo a credere ci possa essere restituita da gli stessi magistrati che stanno guardando al di là del velo dei sospetti.

Diciamo questo nella speranza che sia dimostrata l'istranità degli accusati ai fatti loro contestati e sia risparmiata alla nostra città un'altra difficile prova. E' dall'immediato dopotremoto che abitudini, convinzioni e regole di comportamento della nostra comunità stanno subendo trasformazioni laceranti.

Eravamo convinti di godere di quei tanti indefinibili ma consistenti vantaggi dell'essere «periferia». Ci stiamo invece accorgendo di essere una città di frontiera. Siamo proprio tutto quello che oggi si intende in Italia per «profondo sud»: ovvero un insieme di contraddizioni, di spinte, di accomodamenti, di esplosioni e di tante altre contrastanti contraddizioni che hanno fatto del meridione un'area esplosiva al posto dell'arretrato ma tranquillo sud di un trentennio fa.

Proprio di queste grandi trasformazioni parliamo in questa stessa pagina in un articolo (scritto prima che esplodesse lo scandalo delle tangenti) che si occupa dello sconvolgente effetto provocato in Italia meridionale dal flusso dei finanziamenti pubblici.

Qualunque sia l'esito de-

gli accertamenti e delle contestazioni in corso, appare evidente che la questione-ricostruzione ha avuto proprio gli effetti dirompenti (sul piano politico, sociale ed economico) di cui nell'articolo si parla.

E poiché ai politici spettava il compito di trarre conclusioni anche dalle vicende che finiscono bene (come noi ci auguriamo che questa si concluda) non è inopportuno segnalare ancora una volta soprattutto al partito di gran lunga più votato di questa provincia, che è proprio in provincia che la classe dirigente va selezionata e preparata, e che non c'è vicenda nazionale (magari di qualcuno dei suoi uomini più autorevoli) che possa distrarre la DC irpina

Continua a pag. 4

Avellino, prefabbricati sotto inchiesta!

La ricostruzione pubblica nell'occhio del ciclone - Stupore e incredulità nella pubblica opinione

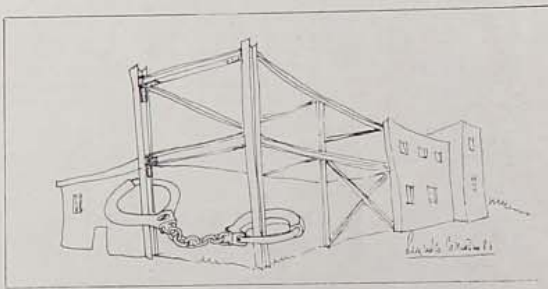
AVELLINO — Ad oltre tre anni dal terremoto del 23 novembre 1980, la ricostruzione pubblica ad Avellino è nell'occhio del ciclone. Lo scandalo delle tangenti per gli appalti degli oltre 1000 prefabbricati pesanti in corso di realizzazione nel capoluogo irpino da parte della Feal e della Volani è scoppiato in modo clamoroso - a cronaca - di qualche giorno fa - con l'arresto di 4 notissimi imprenditori edili a carico dei quali il Procuratore Capo della Repubblica di Avellino, Gagliardi, ha emesso ordine di cattura con l'imputazione di concorso in cospirazione plurigravata con pubblici ufficiali, in via di identificazione.

La magistratura avellinese, dunque, prosegue con del-

lazioni le indagini sul dopotremoto.

Dopo le decine di arresti dei mesi scorsi, in relazione alle indagini successive alla evasione di tre pericolosi detenuti dalle carceri di Avellino, l'azione dei magistrati inquirenti sembra aver raggiunto un livello importante, quello economico.

E' facile pertanto attendersi nei prossimi giorni o nelle prossime ore novità ancora più clamorose di quelle che pure già siamo costretti a registrare. Se all'inizio i sentimenti della pubblica opinione erano soprattutto di stupore e di incredulità, oggi, dopo i numerosi arresti



degli ultimi mesi, si ha piuttosto l'impressione di una grande miseria morale e di un enorme degrado della vita civile nella nostra città.

Non è nostra intenzione an-

ticipare i giudizi di tribunale, anche perché non siamo in possesso naturalmente degli elementi che hanno invece acquisito i magistrati inquirenti. Riteniamo, fino a

che non sia provata la loro colpevolezza, che tutti gli imputati siano da considerarsi innocenti. Ma è indubbio, sen-

Continua a pag. 4

Il PCI e la ricostruzione

La ricostruzione all'ombra del sistema di potere Dc. Questo il senso di un manifesto fatto affiggere sulle cantonate cittadine dal Pci dal titolo «Basta con l'omertà», a commento della vicenda legata alla prefabbricazione pesante ad Avellino.

Un'occasione troppo ghiotta che il Pci non si è lasciato sfuggire per sferrare un nuovo attacco all'amministrazione di centro sinistra. Ma qual è stata la posizione del Pci su questa vicenda al momento della votazione in consiglio comunale? Di astensione, come al solito.

Vale a dire, portando avanti una comoda politica di attesa, di chi sta a guardare, per poi dire chi è stato buono o cattivo. Una linea di grigiore indicata che il Pci porta avanti da quando è scoppiato il terremoto. Troppo facile.

Troppo comodo. Come sarebbe troppo facile ricordare al Pci quanto è stato fatto a Napoli per la «ricostruzione» - dove è stato inventato un «sistemo» in maniera demagogica e faziosa - e l'inchiesta che la magistratura sta conducendo sull'operato della giunta di sinistra. Ma queste cose così ovvie e facili, nessuno le sa fare meglio del Pci.

Tutto, però, a discapito di un confronto intelligente invece che ottuso, civile invece che rozzo.

IL SINDACO VENEZIA SI E' RIVOLTO ALLA MAGISTRATURA

Chi autorizzò le mansarde a Castagno S. Francesco?

La Procura della Repubblica sta indagando sulla ristrutturazione degli appartamenti acquistati dal Comune - Un'altra inchiesta riguarda la requisizione della palazzina Fimor

AVELLINO — Dopo che Ja tempo era stato denunciato a livello giornalistico, finalmente è giunto sul tavolo del procuratore capo della repubblica di Avellino il «patteggiamento» di Castagno S. Francesco.

Il sindaco di Avellino, Enzo Venezia, ha consegnato in fatti al procuratore capo l'incartamento relativo, dopo che la giunta aveva invano tentato una soluzione in sanatoria. In questa fase dell'indagine è doveroso asten-

perci ci limitiamo ad un brevemente ai qualsiasi giudizi e ve riepilogo dei fatti. Un'impresa edile (la Bontempi di Napoli) che aveva costruito un parco in località San Francesco, vende al comune di Avellino alcuni appartamenti che servivano per dare un tetto alle famiglie dei terremotati.

Insieme con gli appartamenti il Comune acquista anche alcuni sottotetti. Però alcuni appartamenti necessitano di una ristrutturazione più

confacente alle esigenze delle famiglie dei terremotati, in qualche caso composte da poche persone. Pertanto la ditta chiede di apportare alcune varianti al progetto iniziale, allegando alla istanza una relazione tecnica e la planimetrie. La commissione edilizia dà il proprio parere favorevole. Ma quando i rappresentanti del Comune si recano al Parco San Francesco per prendere in consegna gli appartamenti acquistati, si rendono conto che i sottotetti sono divenuti mansarde. I rappresentanti municipali, di fronte a questo fatto nuovo, non accettano di prendere in consegna. A questo punto scoppia lo scandalo. Chi ha autorizzato la trasformazione dei sottotetti in mansarde? Quando è stata realizzata la trasformazione?

Sono questi gli interrogativi ai quali ora la Procura della Repubblica dovrà dare una risposta. Riesaminato il fascicolo, intanto, si scopre che il problema primario sta per eliminazione di un bubbone che racchiude capacità costruttive del tessuto edilizio del paese. Oggi c'è chi ritiene che gli appartamenti al sud debbano essere ridotti di molto. C'è chi vede proprio nelle autonomie locali e negli istituti regionali le cause principali dei mali

a. d. n.

Continua a pag. 4

LO SVILUPPO DEL SUD AD UNA SVOLTA DELICATA

Finanziamenti pubblici e mezzogiorno

Le responsabilità delle grandi forze politiche e il ruolo delle autonomie locali

AVELLINO — La Cassa per il Mezzogiorno sta attraversando un momento difficile: è una «cassa» senza soldi e piena di progetti che dovrebbero essere finanziati un po' per anno in base a stanziamenti già decisi sulla carta ma che (come sempre più spesso sta accadendo) al momento opportuno non trovano la necessaria copertura. Molte le cause di questo stato di cose.

Le difficoltà finanziarie del paese, una sempre crescen-

te opposizione di ambienti industriali, sindacali e politici (ed ora anche culturali) del centro-nord nei confronti del flusso di denaro verso il sud; il sospetto che i finanziamenti destinati al meridione finiscano immancabilmente nelle tasche di gente inetta o di politici corrotti o più direttamente nelle mani della camorra e della mafia; tutto questi elementi stanno facendo fare pericolosi passi indietro alla politica meridionalista.

Si diceva negli anni sessanta che la «questione meridionale» doveva diventare la prima delle questioni importanti che il paese si trovava a dover risolvere.

Come «problema primario» l'importanza è stata raggiunta, ma in un altro senso: sono in molti oggi a credere poco nell'azione a favore del sud così come l'avevano proposta Fortunato, Nitti, Salvemini, don Sturzo, e poi Dorso, Fiore e Compagna. Ed è difficile trovare chi spera,

con Gramsci, nelle alleanze tra classi sfortunate del Nord e del Sud.

Oggi «problema primario» sta per eliminazione di un bubbone che racchiude capacità costruttive del tessuto edilizio del paese. Oggi c'è chi ritiene che gli appartamenti al sud debbano essere ridotti di molto. C'è chi vede proprio nelle autonomie locali e negli istituti regionali le cause principali dei mali

ne descrittiva non risultava nessuna trasformazione del genere.

Parè, intanto, che il fascicolo relativo agli appartamenti di Castagno S. Francesco non sia il solo che il sindaco Venezia abbia consegnato nei giorni scorsi alla Procura della Repubblica. Infatti, starebbero indagando su numerosi episodi connessi alla gestione del dopotremoto. Fra questi quello relativo alla requisizione della palazzina della Fimor in via degli Imbimbo. Se non andiamo errati si tratta dell'unico complesso requisito dopo il terremoto e sembra, fra l'altro, che il costruttore non sia neanche riuscito a vendere poi gli appartamenti al comune, che pure ne ha acquistato oltre duecento per assegnarli ai terremotati. Anche il fascicolo relativo alla vicenda Fimor è stato consegnato dal sindaco Venezia alla Procura della Repubblica.

NUNZIO CIGNARELLA

ULTIMORA

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Procuratore Capo della Repubblica di Avellino, dottor Antonio Gagliardi, avrebbe firmato altri 4 ordini di cattura in relazione alla vicenda delle tangenti per i fabbricati pesanti.

QUESTE «STRANE» CELEBRAZIONI DESANCTISIANE

I CONSUMATORI SUL CHI VA LA'

Sono spariti i libri destinati agli studenti irpini

Si tratta del «Viaggio elettorale» e della «Giovinanza» recentemente editi a cura della Regione Campania e del Comitato Nazionale - Hanno preso il volo misteriosamente

AVELLINO — I pochi lettori che seguono con benevolenza il nostro quotidiano sanno bene che non abbiamo mai mostrato eccessiva ingenuità per le iniziative «da rivista» prese dal comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Francesco De Sanctis. Abbiamo contestato l'assurdo tentativo di un comitato provinciale per le celebrazioni, che pure era stato creato, ma che viveva pressoché in un vuoto cilindrico di essere lontano dai centri di potere della cartina e della editoria, lottizzata oggi allo stesso modo della Rai. Il Comitato Nazionale, che ha rivendicato a sé le celebrazioni desanctisiane, non ha, però, prodotto nulla di eccezionale, fino a questo momento.

A parte qualche conferenza, abbiamo segnalato solo della iniziativa editoriale, che sostanzialmente non arricchiscono per nulla la bibliografia desanctisiana, o perché si tratta in pratica di ristampe, o perché sono opere, come il coattissimo «De Sanctis e l'Irpinia» a cura di Fulvio Testatore, più belle a vedersi che interessanti a leggere.

Pure una iniziativa lodevole: il comitato nazionale per le celebrazioni desanctisiane l'aveva presa, anche se guidati, forse, dal desiderio di compiacere, assicurando grande trattenuta, e due personaggi che costano nel mondo accademico italiano, come Attilio Marinari e Carlo Muscetta.

Si è deciso, infatti, di distribuire a tutti gli alunni delle ultime classi delle scuole superiori dell'Irpinia, il «Viaggio elettorale» e la «Giovinanza», a cura rispettivamente di Marinari e di Muscetta, recentemente ristampati dall'editore napoletano Guida.

Anche questa iniziativa, disastrosissima da un punto di vista culturale, ma pur lodevole per far conoscere ai giovani, almeno in Irpinia, De Sanctis, in maniera più approfondita rispetto al pochissimo spazio che ancora gli dedicano i manuali letterari

in uso nelle scuole sembra però miseramente fallita. La Regione Campania, che ha patrocinato la pubblicazione dei due romanzi desanctisiani, insieme con il Comitato Nazionale, ha infatti spedito un notevole numero di copie dei due libri all'amministrazione provinciale, per ché le smistasse agli alunni dell'Irpinia.

Quando però alcuni studenti si sono rivolti all'asse provinciale alla Pubblica Istruzione per sollecitare la consegna dei libri, si sono sentiti candidamente rispondere che la gran parte dei libri inviati dalla Regione e

depositati presso l'amministrazione provinciale erano spariti. Certo è motivo di consolazione sapere che, pure in questi tempi di crisi morale e culturale, i romanzi di Francesco De Sanctis vanno - è il caso di dirlo - a ruba. Ma sarebbe interessante sapere che fine hanno fatto questi libri. E, soprattutto, una riflessione va fatta: gli enti pubblici, così solleciti e pignoli quando si tratta della prima fase dell'operazione (cioè la pubblicazione e il pagamento dei due romanzi desanctisiani) diventano poi di colpo distanti quando si passa alla fase conclusiva (e per ne-

suno remunerativa), cioè la distribuzione dei volumi nelle scuole. Migliora sorte è invece toccata a «De Sanctis e l'Irpinia», monografia il cui prezzo supera le centomila lire e che, in quanto a valore culturale, ci pare abbastanza ridimensionata già nell'articolo del prof. Mario Gabriele Giordano, nel precedente numero dell'Irpinia. Cento copie di questo volume, infatti, pure inviate all'Amministrazione Provinciale di Avellino, sarebbero ancora in deposito destinate dalla giunta ad essere donate a personalità illustri. n. c.

A CURA DELLA COMUNITA' MONTANA DEL PARTENIO

Un piano per lo sviluppo del Partenio

Riguarderà il settore economico e quello socio-culturale

AVELLINO — Il riassetto del territorio attraverso una seria utilizzazione delle risorse economiche e naturali è l'obiettivo prioritario del piano di sviluppo agricolo zonale redatto dalla comunità montana del Partenio ai sensi della legge regionale n. 42 del 2 agosto del '82 ed approvato dal delibera del consiglio generale della Comunità il 9 gennaio di quest'anno. Un piano di sviluppo socio-economico, in sostanza, che si propone di trasformare il Partenio da area di assistenza dipendente da altre zone, ad area di produzione e sviluppo sociale.

Un ruolo determinante è assegnato all'agricoltura, un settore primario per la zona, mentre una particolare attenzione il piano propone per la forestazione, la zootecnia, la viticoltura e l'olivicoltura, la coltivazione del castagno da frutto e lo sviluppo della cooperazione. Per quanto attiene, poi, l'irrigazione, lo

strumento di programmazione che si è dato la comunità, è, infatti, in corso di stampa una guida turistica che consentirà di conoscere ed apprezzare la storia, la cultura e le bellezze naturali del Partenio.

Una spesa di circa 10 miliardi, invece, è prevista dal programma di forestazione per il 1984, program ma strettamente legato al piano di sviluppo agricolo e approvato dalla giunta della comunità montana il 25 febbraio scorso. Tra l'altro, è prevista la costruzione di sette nuovi rifugi forestali nella fascia del Partenio nonché una serie di ricerche di natura idrica per la captazione di sorgenti ed acquedotti rurali.

Nell'ambito di queste iniziative, la comunità montana del Partenio ha iniziato anche il rilancio del organismo turistico con la organizzazione di una fiera mercato dei prodotti della zona che si terrà a Cervinara dal 1 al 5 settembre 1984.

Interessante anche un'altra iniziativa ai fini della conoscenza delle bellezze

Occhio alla chiocciola!

Varata anche in Irpinia l'operazione contenimento prezzi

AVELLINO — Sia pure in ritardo rispetto ai tempi programmati, e partita in tutta Italia l'operazione «contenimento prezzi», buona parte dei negozi espone un listino, formato da 48 prodotti alimentari (e non), su cui è spiccato una chiocciola che reca la borsa della spesa. Perché la chiocciola?

È evidente l'allegoria: i prezzi dovrebbero procedere, come dice lo slogan che accompagna i listini, «a passo ridotto»; alla velocità di una lumaca. Fino al 30 giugno, a partire dal 1 marzo, le organizzazioni di categoria che rappresentano la stragrande maggioranza degli esercizi commerciali, quelle che associano la grande distribuzione e le associazioni delle cooperative, si sono impegnate, con un protocollo siglato presso il Ministero dell'Industria, a far rientrare le quotazioni di 48 generi, il «paniere» comprende prodotti di uso assai comune nelle famiglie: dalle paste alimentari all'olio; dal burro ai formaggi; dai pelati di pomodoro al prosciutto, e così via. Se l'iniziativa darà i frutti sperati, certamente avrà con contributo alla lotta all'inflazione intrapresa dal Governo.

Alla campagna di contenimento dei prezzi stanno collaborando, con impegno, da un lato le Camere di Commercio (e la loro Unione Italiana che ha curato la stampa del manifesto) e, dall'altro le associazioni dei commercianti, le quali non si limitano a distribuire i «listini», ma fanno anche adegua-

ta opera di sensibilizzazione presso i loro iscritti.

Sarà sufficiente a combattere la crescita dei prezzi il battage pubblicitario concertato tra Governo e commercianti? Certamente no. I problemi che affliggono la rete distributiva sono tanti e difficili da risolvere.

Per indicarne soltanto uno, segnaliamo l'estrema polverizzazione degli esercizi commerciali, favorita dalla continua corsa all'apertura di nuovi negozi. (Ad Avellino e provincia, in un anno il numero di spazi è cresciuto di 600 unità). Poiché la capacità di spesa dei consumatori - specie in una provincia, come la nostra, caratterizzata da un reddito procapite assai basso - al netto dell'inflazione, cresce in misura assai ridotta, è ovvio che li

nisco col ripercuotersi sul «giro d'affari» del singolo negozio. Per mantenere l'inventario, se ne deve il numero di clienti, non c'è altra scelta che rittoccare le quotazioni.

Dunque, un primo obiettivo da raggiungere è quello della razionalizzazione dell'intero apparato commerciale. Questo era uno degli scopi che si pose l'allora nuova disciplina del commercio (una legge del 1971), ma è circa tre lustri dalla sua applicazione: bisogna (ricominciare) che tale finalità risulti rispettata. La colpa in parte è dei Comuni (quanti hanno adottato il piano di urbanistica commerciale previsto dalla legge?) e, per la parte maggiore, è in una normativa, forse, nata già vecchia.

ANTONIO CARRINO

Giovedì prossimo l'inaugurazione

Ad Avellino una agenzia della Comit

AVELLINO — Una nuova iniziativa bancaria nella nostra città. Giovedì prossimo, infatti, con inizio alle ore 18, presenti le principali autorità cittadine, nonché rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale, avrà luogo l'inaugurazione della nuova agenzia di Avellino della Banca Commerciale Italiana, sita in via Cammavelli (ex via Pieve). Ad illustrare agli ospiti le finalità che la nuova agenzia si propone con l'inizio della propria attività nella nostra provincia sarà un rappresentante dell'importante istituto di credito che parlerà anche dei vari tipi di servizi che la banca sarà in grado di offrire alla clientela e più in particolare, agli operatori economici irpini.

CRISI PARALLELE PER I DUE COMUNI IRPINI

Mirabella: rottura nella sinistra Grottaminarda: sfiducia al sindaco

Al lavoro le segreterie provinciali della maggioranza per trovare una soluzione

VALLE UFITA — Mirabella Eclano, Grottaminarda: due centri dove da tempo si vive esclusivamente di crisi amministrative, dove i problemi si accavallano senza via di uscita. A Mirabella Eclano il comitato P.S.I. - P.S.D.I. - P.C.I., battezzato con il colpo di mano dei mesi scorsi, va sfaldandosi. I socialdemocratici hanno lanciato l'idea della scissione con il «voto

tecnico» espresso in Consiglio sul Bilancio 1984.

Un modo come dire: su i nostri meriti siamo d'accordo, ma non sulle questioni amministrative e sul modo di gestire la cosa pubblica. La reazione dei socialisti è stata immediata: dimissioni del Sindaco Di Pietro e dell'assessore Sepe.

Si apre, pertanto, a Mirabella Eclano un altro periodo nero. I movimenti all'interno dei gruppi e tra i gruppi stessi sono già iniziati.

Si tenterà di porre in essere un altro tipo di accordo tra le forze politiche? Forse che il voto dei socialdemocratici è finalizzato a scalzare i socialisti per piazzare un'intesa con la D.C.? Gli Interrogativi saranno sciolti a livello di segreterie provinciali, così come avvenne per il famoso «blitz» dell'ottobre scorso.

Di natura diversa la crisi amministrativa di Grottaminarda, dove non c'è rottura tra i gruppi di maggioranza (D.C. - P.S.I.); o se una parvenza di rottura è accennata, è ininfluente rispetto alla consistenza numerica del gruppo democristiano che detiene da solo la maggioranza assoluta. A Grottaminarda, pertanto, la crisi è tutta nella D.C.

Il Sindaco Pucillo eletto nell'ottobre 1983, quarto sindaco in quattro anni, fu messo in discussione dopo soli due mesi con un voto di sfiducia piovuto improvvisamente nel corso di una seduta dedicata ad altri argomenti. Oggi, a Grottaminarda la crisi permane. Il Consiglio Comunale è bloccato dal mese di dicembre 1983, il disaccordo interno è profondo. La miccia della crisi senza sbocchi fu accesa dall'assessore Rocco Landi, il quale, nel corso di una delle più concitate sedute sulla fiducia a Pucillo, abbandonò l'

sua preannunciando le proprie «dimissioni irrevocabili», rese ufficiali con una lettera raccomandata fatta giungere al Sindaco di Grottaminarda ed alla Giunta. Nella vicenda è intervenuto il Segretario provinciale della D.C. Antonio Matarazzo. Le trattative sono in corso. I margini per un accordo intorno si sono ridotti ai minimi termini. Si tenta di sgombrare il tutto con un rimpasto dell'Esecutivo sulla base di un nuovo programma.

GIOCONDO DILUISO

BENSO

CREMOVÒ

V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA

DENUNCIATA LA MANOVRA COMUNISTA

Le scelte della Cisl

AVELLINO — Oltre seicento militanti, iscritti, dirigenti «a territoriali» e territoriali della Cisl Avellinese si sono ritrovati nell'ampia Sala Convegni dell'Istituto d'Arte «P. De Luca» di Avellino.

È stato un incontro, che oltre a ribadire la validità delle scelte operate dalla Cisl sul piano nazionale a favore dell'intesa governativa-sindacato per la lotta all'inflazione, la ripresa produttiva e l'occupazione, ha voluto sottolineare l'impegno che deve essere sostenuto dalle organizzazioni e dai lavoratori ai diversi livelli per la concretizzazione degli obiettivi dell'intesa stessa.

L'Assemblea dei militanti ed iscritti della CSU Avellinese ha deciso di denunciare con forza e determinazione, all'interno dei luoghi di lavoro, la negatività delle iniziative della componente comunista della CGIL, fra le quali la manifestazione del 24 Marzo a Roma, che accennava le divisioni e le lacerazioni, snaturano il ruolo dei Consigli di fabbrica che diventano strumenti di parte, riducono la dialettica democratica ed introducono pericoli sempre più marcati di contrapposizione finendo per costituire un reale e definitivo impedimento alla ripresa di ogni iniziativa unitaria.

viaggi adams s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo
Via Luigi Anabille 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
- BIGLIETTERIA FERROVIARIA
- UFFICIO CAMBIO
- Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

Nel 1656 la peste infuriava nel Reame, il morbo progrediva a Napoli tremendo e inarrestabile, i morti erano tanti che ormai non venivano nemmeno più registrati nei registri parrocchiali; da una stima approssimativa si calcola che su una popolazione di 400.000 - 500.000 abitanti a Napoli morirono di peste dalle 240.000 alle 270.000 persone! Un vuoto pauroso si aprì nella vita della capitale e del Regno. Eppure quello stesso festino 1656 era destinato a segnare una tappa importante nella storia della nostra città: la stampa del primo libro avellinese.

Quali furono dunque le vicende che determinarono l'evento rilevantisimo proprio in un momento così calamitoso nella storia del nostro trasvolato Meridione? Non diverse, in verità da quelle che anche in altri centri campani avevano favorito l'impianto di tipografie nel secolo precedente. Tutte le foci concordano nell'indicare in Michele Giustiniani, oignino di Bartolomeo Giustiniani vescovo di Avellino, colui che chiamò ad Avellino il tipografo Camillo e Ludovico Cavallo ad esercitare per primi l'arte della stampa in questa città.

I dati oggi a nostra disposizione sembrerebbero avvalorare tale ipotesi, infatti si nome di Michele Giustiniani e quello di altri membri della sua illustre famiglia, o i quali anche lo stesso vescovo Bartolomeo, sono in qualche modo legate tutte le opere stampate ad Avellino nel secolo XVII da Camillo e Ludovico Cavallo nonché dagli eredi. Insomma quasi una stamperia privata che poté godere della protezione del vescovo in un'epoca in cui, si sa, le grandi

all della Chiesa di Roma costituivano il rifugio più comodo e sicuro, al riparo dalle persecuzioni del Sant'Uffizio, per i tipografi ambulanti sempre in cerca di fortuna. E questo ben conosceva per diretta esperienza proprio Camillo Cavallo che aveva visto bruciare, perché messe all'indice, tutte le copie della sua stampa de «Raggiugli della città di Avellino» di Solopino Bellabona, stampata a Napoli ben 14 anni prima (una copia scampata miracolosamente alla distruzione è conservata nella Provinciale di Avellino).

Una vicenda, questa del vescovo protettore e mecenate e lui stesso letterato (fu autore di sonetti stampati su Ludovico Cavallo nel medesimo anno 1656), che ci ricorda da presso l'introduzione della stampa quasi un secolo prima in un altro centro campano: Vico Equense. Qui, infatti, nel 1508 un altro vescovo, celebre scrittore e mecenate, Paolo Regio favorì l'impianto di una tipografia stabile proprio nel palazzo vescovile e chiamò vari tipografi napoletani a lavorarvi, primo fra tutti Giuseppe Cacchi. Analogia sorprendente con le vicende avellinesi: anche il Regio figura come autore di quasi tutte le edizioni vicene e dopo la sua morte la tipografia tacque a Vico per molti anni tanto da far dubitare, nonostante la chiarezza delle note tipografiche, che sia mai esistita una tipografia autonoma in quella ridotta cittadina. Di breve durata e di molto limitata estensione fu anche l'epidemia avellinese: due sole edizioni di Camillo Cavallo nel 1656, una di Ludovico nel 1656, tre degli eredi negli anni 1657-

1658, le uniche scotentine in lenza e certo la tipografia non dovè incontrare molta fortuna nel capoluogo irpino se è ancora nel 1889 a documentata l'esistenza di sole 4 tipografie con ben pochi addetti.

Anche per Avellino, dunque, legittimo, si pone l'interrogativo: è poi veramente esistita una tipografia in questa città o le edizioni furono in realtà stampate altrove e adattarono le note tipografiche ai desideri di chi le aveva finanziate e commissionate?

Come per Vico così per Avellino noi propendiamo decisamente a ritenere che una tipografia fu realmente impiantata nelle due città ma la sua sorte dipese unicamente, nell'uno come nell'altro caso, da una circostanza contingente e estremamente precaria: la protezione di un potente religioso interessato a dare lustro alla sua opera o a quella della sua famiglia attraverso l'arte della stampa. Morto il mecenate o venute a mancare le ragioni che avevano determinato la chiamata del tipografo, la tipografia veniva smontata e il tipografo andava alla ricerca di una nuova sede più ospitale o di un nuovo protettore interessato alla sua opera. Di episodi simili è costellata la storia dei primi secoli della stampa, basti pensare ai tantissimi. Dopo, un lungo silenzio, tipografi ambulanti che girovagavano per l'Italia fermandosi in vari comuni dove si intrattenevano solo pochissimo tempo, il necessario per stampare Statuti, Bando, ecc. per trasferirsi, poi, in altri centri subito dopo aver compiuto il loro mandato. Questo, ovviamente, è



Marco parlante di Camillo Cavallo

Come fu introdotta la stampa ad Avellino

di GIUSEPPINA ZAPPELLA

prattutto nei piccoli centri dove le condizioni del mercato e la richiesta di opere in stampa non erano sufficienti a ricomparire adeguatamente il tipografo consentendogli di mantenere autonomamente la tipografia con i proventi della produzione.

In ogni modo l'introduzione della stampa in Avellino resta legata al nome di un tipografo prestigioso e rinomato.

Camillo Cavallo, prima di venire ad Avellino, era già stato attivo a Napoli fin dal 1642, a Mercogliano nel 1643, ad Isola nel 1644 e a Castellammare nel 1646. Era sicuramente morto nel 1657, se è vero che in quell'anno

nella leggenda tipografica si giurano già gli eredi: Avellino dunque fu forse la sua ultima meta e, in ogni caso, il tipografo approdò nella nostra città già al culmine della sua esperienza e della sua arte. Stampò complessivamente oltre cento edizioni, prevalentemente opere religiose, ma anche letterarie (le *Egloghe* e *Lo Cunto de i Cunti* di Giambattista Bale; opere burlesche in lingua napoletana, poemi e favole di G.G. Cortese detto il Pastore Sebeto), scientifiche (*Speculum astronomicum* di F. Finella; *Historico racconto di terremoti della Calabria di O. Somma*, mediche (*De singulis humani corporis du-*

randis morbis di G.G. Polverino, *Mezzi per preservare dalla peste* di L. Settala), geografiche (*Historia geographica civitatis Montis Leonis di G. Caplabi*). Usò come marca una graziosa figura di cavallo, trascrizione figurata del proprio cognome (insomma parlante) secondo un uso molto frequente soprattutto presso i tipografi italiani del Cinquecento.

Ludovico Cavallo, oltre che ad Avellino nel 1656, fu attivo a Napoli negli anni 1665-1680 (nel 1661 compaiono gli eredi nella leggenda tipografica) e stampò prevalentemente opere religiose, drammi musicali, opere di occasione (funerali ecc.).

Molti, troppi ancora, sono gli interrogativi che permangono sulla famiglia Cavallo:

quali furono i rapporti di parentela e di lavoro tra Ludovico e Camillo, chi è il Camillo che compare alla fine del secolo, quali furono gli eredi di Camillo e Ludovico ed in quali rapporti fra loro, morì di peste Camillo 'a cui attività si arresta proprio in quell'anno e forse proprio nella nostra città dove aveva cercato scampo dalla epidemia dilagante paurosamente nella capitale? Interrogativi affascinanti al qual non mi sento per ora di dare una risposta categorica ma mi concedo dai nostri lettori con la promessa che, poiché dovrò curare gli annuali tipografici di Camillo e Ludovico in una prossima pubblicazione, li terrò informati sui risultati delle mie ricerche.

Quella di Avellino è la provincia più invisibile d'Italia; ce lo fa sapere il CENSIS; mi pare che qualche anno addietro eravamo riusciti a lasciare ad altri il fanalino di coda di questa negativa graduatoria. Poi siamo ripiombati all'ultimo posto e in modo alquanto brutale.

Queste classifiche per la verità, sono diverse da quelle del campionato di calcio: batti la Lazio per 3 a 0 e risaii la corrente, con la prospettiva di mantenerci in arcione. Nelle graduatorie del CENSIS invece si passa con maggiore difficoltà da un posto all'altro, sia a salire che a scendere.

Sarebbe opportuno una premessa: che valore hanno le graduatorie che sono elaborate da questi enti di accertamento ed elaborazione di dati statistici? Ne hanno uno psicologico ed è grande. Nessuno di noi si vorrebbe far sentir dire: voi siete gli straccioni d'Italia... E questo dato è veramente importante e ad esso si reagisce come reagisce il povero che non vuole che gli si getti in faccia la sua miseria: vogliamo essere dei poveri vergognosi, e questo ci sembra un diritto inalienabile e indelebile!

Ma le statistiche hanno un valore scientifico? Qui cade il ciuccio e, per restare nel campo degli animali, ha valore la favola di Trilussa della statistica che attribuiva anche al povero un pollo intero o parte di esso, senza che si avesse assaporato nemmeno la cresta... Certo dai computers esce ciò che ci metti. Ci diceva un amico che di statistiche se ne in-

IL RAPPORTO DEL CENSIS

Irpinia, terra da terzo mondo?

di FAUSTO GRIMALDI

tende, che se prendi come punto di riferimento le sigarette più brutte e putolesche che ci si siano, le «Alfa», allora potremmo dire che a Roma si fuma poco...

Lo stesso Alfredo Todisco, in proposito, su «Il Carriere della Sera» di domenica 18 corrente - sia pure per una considerazione diversa che non riguarda la povertà del Sud ma la ricchezza del triangolo industriale, sotto linea la poca credibilità delle statistiche: se vi sono due sorelle, una casalinga e l'altra specialista nello «strip-tease» - opinava Bertrand de Jouvenel - la prima non partecipa alla formazione del reddito lordo; mentre se passa allo stesso mestiere della sorella, magari assumendo una colf, incrementa il reddito nazionale.

Anche «Il corriere» si pone nel titolo una domanda che ci sembra insistentissima: «Trieste la città più felice?». A parte ogni considerazione sulla felicità - ed io ne feci qualcuna nella rubrica televisionaria di Telesvevivo (la felicità è uno stato di atarassia che può essere anche di chi vive contento in povertà e non bisogna confondere benessere e felicità) - vi è al fondo delle

interpretazioni dei giornali - un equivoco fondamentale e cioè che non la città di Avellino è all'ultimo posto ma l'intera provincia, presa nel suo insieme. Insomma il CENSIS ha preso come oggetto dell'indagine l'intero territorio della provincia e dato che il territorio della provincia di Trieste e piccolo (praticamente la zona A del Governo Militare Alleato) il benessere del capoluogo viene meno temperato dalla ristrettezza del territorio provinciale.

Mi è sembrato, appena letto sui giornali di domenica 4 marzo la notizia CENSIS che Avellino-città potesse considerarsi all'ultimo posto della graduatoria dei Capoluoghi italiani. Basta guardare la qualità della vita della nostra città per rendersene conto: boutiques dove si spendono fior di quattrini, negozi ricchissimi, bars e caffè a josa, traffico ininterrotto con evidenti automobili in tenera età impegnati a sciupare la «benzina» che i deboli genitori passano, smercio abbastanza diffuso della droga, squadra in serie A con campo sempre affollatissimo, squadra femminile di basket in serie A con positivi risultati, camorra cir-

colante che è sempre se-

gnacolo evidente del molto danaro sommerso, zona industriale, sviluppo urbanistico ecc. ecc. Insomma Avellino «povera» proprio non sembrava a nessuno se a chi redige questa nota.

E la Provvidenza ha provveduto a correggere l'errore e a raddrizzare le idee. Un settimanale di grande diffusione, «Oggi», nel numero del 14 scorso, con un'inchiesta di Pino Aprile, ha pubblicato la graduatoria dei capoluoghi di provincia in relazione alla loro qualità della vita, con fonti desunte dall'

Istat, Aci, Unione Petroliere, Sip, Enel, Siae, Inps, Inail, Censis, Coni, Adc accertamento diffusioni stampa, Federaccia, Aeronautica militare, Banca d'Italia, Banco di S. Spirito, Ministri dell'Interno, del Lavoro delle Poste, della P. I., Istituto di studi per le telecomunicazioni ed elettronica e la Tesi, che ha anche elaborato gli altri dati statistici. Insomma si è tenuto un poco conto di tutto. Ebbene ne è venuta fuori una graduatoria credibile, in quanto l'accertamento è stato limitato soltanto alle città capoluogo,

divise in cinque grandi gruppi. Ebbene - lo crederete voi? - Avellino è al terzo gruppo, al 53° posto e le tengono compagnia Pordenone, Aosta, Bergamo, Milano, Chieti, Forlì, Cuneo, Teramo, Ragusa, Novara, Piacenza, Vercelli, Campobasso, Roma, Lecce, Ferrara, Varese, Pavia, Matera. Avellino è tra Vercelli e Campobasso. Milano è 9 posti avanti a noi; Roma due posti dopo di noi.

Smargiasate? Proprio no! In queste grandi città vi sono sacche di povertà che incidono sulla statisti-

ca e ne abbassano i volumi parametrici.

Solo Benevento delle città campane è al disopra di noi (al 36° posto); Salerno (82), Napoli (85) e Caserta (86) vengono dopo di noi.

La notizia è consolante solo per chi si ferma alla superficialità della graduatoria, che vede al primo posto la bella e vivibilissima città di Perugia. I 53.000 posti di Avellino città non contrasta con l'ultimo posto di Avellino provincia. Questo ci sembra il fatto più importante e più doloroso. Lo squilibrio che esiste tra il Capoluogo e il resto della Provincia (con considerazioni diverse tra la parte occidentale e quella orientale: la prima, più ricca, la seconda, quella del terremoto, poverissima) è veramente enorme, tale comunemente da abbassare la graduatoria dal 53.000 al 55.000. E se si facesse una statistica dei soli territori provinciali fatta eccezione delle città capoluogo? E' veramente raccapricciante pensare a quella che potrebbe essere la risposta: l'Irpinia è terra da terzo mondo.

Lo diciamo a noi stessi e a Marco Panella...

Ed allora, pur con tutte le riserve con cui si possono e debbono prendere le statistiche, è questo un segnale veramente importante della situazione in cui oggi è l'Irpinia sicché non solo di ricostruzione si deve parlare, ma di sviluppo, in una parola: di costruzione. Dobbiamo ancora costruire un'Irpinia moderna, contemporanea, con un'economia più adeguata ad una vita decorosa e civile.

RECENSIONE - IL LIBRO DI ALESSANDRO DI NAPOLI

Castelfranci tre anni dopo

Ancora un contributo scritto una cronistoria aggiornata delle tappe percorse da una comunità irpina dal terremoto ad oggi. Questo contributo è viene offerto dal prof. Alessandro Di Napoli, assessore comunale di Castelfranci, autore dell'interessante pubblicazione «Castelfranci tre anni dopo».

È un libro, questo, che seppure accomunato alla fervente attività pubblicistica e letteraria esplicativa con vigore quasi inusitato durante questa fase post-sismica, si scosta, tuttavia, dalle altre pubblicazioni ricadenti in quest'ottica. Il motivo principale di questo diverso accostamento, a nostro modesto avviso, va ricercato nella puntigliosa ed accurata analisi fatta dall'autore e sullo stato del disastro nel

suo Comune e, in particolare, sulla programmazione urbanistica, sull'attività del civico consesso di Castelfranci e sulla redazione degli strumenti che dovranno guidare quel centro lungo la faticosa strada della rinascita. Il contributo dato dai tecnici e dai progettisti, riportato - nel libro, accresce l'interesse del lettore e non solo di quello locale.

Ma non sono soltanto questi i pregi della pubblicazione stampata presso la Tipolitografia Irpina di Lioni. L'intera opera si avvale di un sussidio fotografico d'indubbio valore. Coi come d'indubbio interesse appare quella comparazione fotografica tra gli squarci oleografici più appariscenti della natia Castelfranci. Alessandro Di Napoli, da attento uomo

di lettere, non si è lasciato sfuggire le esperienze, i contributi, le considerazioni politiche e sociali fatte nell'immediato dopoterremoto.

Sulla base di queste considerazioni è nata l'ultima sezione del libro, dedicata alla stampa, alla riproduzione fotografica dei contributi scritti su Castelfranci dagli iniziati e dai periodici e quotidiani regionali. Ed è un capitolo, quest'ultimo, certamente interessante ed originale, difficilmente riscontrabile in altre pubblicazioni consimili.

L'opera dell'amico Di Napoli, accomunata alle altre, pregevoli pubblicazioni curate dallo stesso, va ad inserirsi con autorità tra le pagine documentarie più vive e sofferse della nostra generosa Irpina.

GIANNI CIANGIULLI

L'AVELLINO ALLE PRESE CON LA SALVEZZA

Avanti senza passi falsi

di SALVATORE BIAZZO

sfera.

Con Catania finalmente l'inversione di tendenza, ma bisogna insistere su questa squadra. L'Avellino deve e tutti i costi mantenere inalterato il vantaggio sulle con correnti alla salvezza. È l'unica manieva per gestire la situazione senza (assalto) e la preoccupazione di dover a tutti i costi fare miracoli.

Per questo, ripetiamo, un punto a Genova. Significherebbe lasciare nei guai seri gli altri contendenti e darci la caccia mentre un'altra giornata di campionato cade dal calendario.

È possibile un punto contro la Sampdoria?

Renzo Ulivieri, tanto per cominciare, è allenatore serio, bravo, e intelligente. Se metterà su squadra con eleganza e sapienza; però ha già fatto le valigie, al suo posto arriverà Marchesi o Lindholm ad dirittura se Vincio andrà a rifare il blasone a Milano con Inter. In questo momento gli passa altro per la testa. È in cerca di nuova sistemazione. Non ha più voglia di spremere il limone, tanto è tutto perfettamente inutile. Le scarpe gialle hanno già fatto. Demotivato lui ma anche la squadra. Voci di mercato, di partenza non gradite e di arrivi imminenti, hanno fatto mettere il muso a parecchi. Senza contare

che, partiti con un obiettivo, ci si ritrova a metà classifica, sospesi senza infamia e senza lode. Nemmeno la Uefa sembra più alla portata con la canea di squadre che stanno addirittura rendendo la vita difficile alla stessa Juventus.

Dalla parte del sampdoria-ismo c'è certo la volontà comune di continuare a fare il proprio dovere, e si farlo bene, e inoltre c'è il fattore campo. Ma avellino di fronte a una squadra molto più motivata e caricata. Un Avellino direi quasi incantato, di certo con la rabbia di chi sa che non può mollare l'osso proprio in questo momento, cioè nel momento più delicato proprio perché più favorevole.

L'Avellino può giocare con la Sampdoria senza particolari preoccupazioni. Dovrebbe andare proprio male la situazione non sarebbe più drammatica di quanto non fosse prima del pareggio con la Catania e della vittoria sulla Lazio.

Bianchi ha trasformato questa squadra: ha finalizzato personalità, ha consistenza di gioco e chiarezza di idee.

Contro i doriani recupererà, peraltro, Schiavi, infaticabile motorino di centrocampista; i due turni di squallida dovrebbero avergli consentito di recuperare fiato ed e-



Nella foto Diaz

nergie. Reata in forse De Napoli e Bertolini, pieni di lividi. Uno dei due andrà certamente in campo. Sono ragazzi che hanno stoffa, non vecchi scarponi, lavativi. Bertolini ne ha anche rifilato un molto bello alla Lazio, attraverso un buon momento.

E De Napoli vuole esaltarsi ulteriormente, pensa al futuro. E sa che si costruisce domenica dopo domenica.

Probabile dunque che Bianchi richiami alle armi Schiavi, confermi Lindholm terzo, per l'assenza di Vullo squallificato, si infili a numero undici De Napoli. Bertolini sarà l'uomo della staffetta, con Barbadillo o con Diaz. Dipenderà dal risultato.

D'altro canto, tatticamente,

sarà partita di centrocampista. La Sampdoria è abituata a giocare arroccata, poi parte in quarta con i reparti compatti: più che gli uomini si sposta il baricentro, si sposta l'intera squadra in avanti. Il contropiede potrebbe rivelarsi l'arma dell'Avellino, purché realizzato in velocità con passaggi rapidi e verticali. Potrebbe funzionare meglio l'asse Barbadillo-Colombo-Barbadillo, che Barbadillo-Diaz, tandem che preferisce la linea di gioco orizzontale a quello di profondità. Diaz sarà l'uomo di area. Avrà certo pochi palloni, non li sprecherà.

Ruolo determinante, nell'Avellino, giocherà Di Somma. Molto bene con la Catania, benino con la Lazio. Salvatore deve stringere i denti, rinunciare alle sue incursioni da fedayn (perché è ancora in recupero di condizione, insomma lento) e organizzarsi invece dietro i centrocampisti.

Per le marcature Bianchi ha predisposto particolari piani, ovviamente segreti. Non dice mai prima della domenica la formazione, figurarsi se svela qualche suo piano. Finora tatticamente non ha mai sbagliato, anche quando i punti non sono arrivati o per decreto arbitrale o per sfortuna. La sua squadra funziona, e funziona bene. A Genova contro la Sampdoria un punto potrebbe rimediare. Ne siamo convinti.

Contiamo veramente sull'Avellino, sulla sua capacità a trovare grinta, determinazione, lucidità. Abituato a lotte ogni anno per la salvezza, ha acquisito la mentalità del guerriero, che sa esaltarsi nei momenti più drammatici e trovare il colpo della vittoria.

D'altro canto, tatticamente,

La A2 è vicina

I ragazzi di Simov si giocano la storica promozione prima a Napoli, poi ad Avellino

AVELLINO — Dopo la Serie A dell'Avellino, l'At della Casariparmio Pallacanestro Avellino, la nostra città ha la possibilità di un tria irripetibile con il pallavolo che grazie all'Irpinia Motori Volley è a due passi dalla promozione in Serie A2.

Un traguardo storico, in seguito da sempre, sfiorato alcune stagioni fa e nello scorso campionato, e che adesso è a portata di mano degli avellinesi, i quali soltanto nella maniera scellerata possono regalare la promozione al Galatina.

Gli Irpini debbono tutto a Franco Rega, un uomo vincente, che da due anni sta cercando in ogni modo di far fare ad Avellino quel salto di qualità mai arrivato. Fa rabbia però constatare, che gli sforzi del presidente non trovano riscontro nel pubblico, un tempo innamorato di questo sport e al momento stranamente abulico e poco numeroso. Rega però non si abbatta, le squadre promesse l'ha fatto e al momento sta Avellino e la A2 resta lo scoglio Galatina da superare. I salentini saranno di scena ad Avellino sabato prossimo 31 marzo, e per quella data il pubblico avellinese dovrà assolutamente essere stavolta e festoso.

I leccesi per bocca del loro tecnico Marra, hanno già dichiarato al quattro venti «Vinceremo ad Avellino» olandando in sbruffoneria i loro concittadini leccesi che subirono nel calcio undici anni fa una lezione memorabile, difficilmente dimenticabile dopo mesi di dichiarazioni avventate e provocatorie.

Franco Rega resta col piede di per terra, ma già assapora ormai la immensa gioia di una promozione che insieme alla gentile e inseparabile compagna della vita, signora Angelina, da tempo insegue ed attende: «Si forse stavolta è diverso la volta buona ci fa paura, siamo troppo furbi per temerli, la A2 non ci scapperà poiché stavolta il passaporto lo staccheremo tra la nostra gente».

Se Rega sogna, il gliaciano tecnico Simov continua la preparazione, pensando al momento maggiormente insidioso trasferita odierne contro l'Interzone Napoli che quindici giorni fa, ha schiacciato il Galatina per 3-0.

Espugnando il campo partenopeo, l'annata e compagni si presenteranno gasatissimi all'incontro vinti col Galatina, nelle cui file militano giocatori di classe quali l'argentino Viale e Parisi oltre l'eterno giovane Luzzani, elemento di classe, trascinato agonistico del complesso leccese. Ma, l'Irpinia Motori vieta sabato scorso abbattere in 50', l'indomani Calimera battagliero come mai per favore i vicini di casa del Galatina, non può temere più sicuro. LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Prefabbricati

za affermarci sulle posizioni dei singoli, che il quadro che la magistratura avellinese sta disegnando è quanto mai sconvolgente. In pratica il lottista una penetrazione capillare della camorra nella nostra città, soprattutto a seguito del terremoto e dei sostanziosi appalti per la ricostruzione. La camorra al sa rebbe infiltrata facilmente, trovando collegamenti con elementi della piccola malavita locale e con alcuni imprenditori, forse giocando inizialmente la carta del ricatto ed offrendo la propria protezione. Probabilmente questa infiltrazione camorristica sarebbe avvenuta in assoluto silenzio, se non si fosse stato rappresentato dal delitto del Cactus. Nonostante quell'incidente, però, la camorra con-

tinuo indisturbata la sua escalation, interessandosi in particolare agli appalti per la ricostruzione e coinvolgendo, in queste iniziative il

leccese, personaggi dell'imprenditoria locale, burocrati e funzionari pubblici, forse uomini politici. Ci sembra questo, in buona sostanza, il quadro ricostruito dalla magistratura avellinese, o almeno questa è l'impressione che si ricava dall'analisi delle indagini condotte negli ultimi mesi.

Non occorre infatti dimenticare che l'attenzione della Procura non si appuntò solo sulla vicenda dei prefabbricati pesanti. Altri fascicoli sono non intesi alle mansarde di Castagno San Francesco, alla requisizione della palazzina Finor, in via degli Ibrimbo, agli appalti fatti vinti dalla Tecno, alla vicenda dei camion fantasma (camion mai esistiti, che risultava però fossero stati utilizzati per lo sgombero delle macerie nell'immediato dopo terremoto). Può anche darsi (ma sarebbe perlopiù ingenuo cullarsi in questa speranza) che tutte queste vicende finiscano in una bolla di sapone. Ma pure nell'opinione pubblica è diffusissima ormai la convinzione che la corruzione sta dilagata nella nostra città a tutti i livelli e quello che è più grave, diffusissima è la sfiducia, purtroppo generalizzata, nei confronti dei pubblici amministratori e dei rappresentanti di partito, molti dei quali si vedono coinvolti ingiustamente in un giudizio di condanna morale.

Il terremoto

dal compito di dare risposte precise e trasparenti (come oggi si dice) alle

tante esigenze di una comunità provinciale al tempo stesso tanto provata e tanto in movimento.

Fuori di metafora: il «crisi» in campo economico non può mai essere disgiunto da quello di ordine morale e il rinnovamento non va inteso solo come ricambio di uomini e di regole, ma come il modo stesso di far politica in una provincia che le trasformazioni le cerca e le vuole non per premiare ambienti, categorie o gruppi ma per costruire una comunità in cui le «persone per bene» siano nel numero più grande possibile.

Finanziamenti

del sud e dello spreco di denaro che a causa del sud il paese è costretto a subire.

Partendo da queste considerazioni - che hanno, si badi, un spazio per nascere e «peare» in tutti i partiti ed in tutti gli ambienti che con tanto - appare evidente come i risultati sempre più difficile trovare veramente i soldi per il Mezzogiorno.

La stessa opposizione dei comunisti all'esistenza della «Cassa per il Mezzogiorno» aiuta chi non vuole che altro denaro vada oltre il Garigliano.

Il PCI, naturalmente, si difende da questa accusa di coinvolgimento in un'azione che è di fatto antimemoranda precisando di essere contrario soltanto all'istituzione-Cassa ed al modello di intervento nel Sud che la Democrazia cristiana ha invece difeso dal 1950 in poi.

E la precazione comunista in realtà non è attaccabile dal punto di vista storico. E' dal discorso contro

la «cassa» pronunciato a Montecitorio da Giorgio Amendola che il PCI ha preso le distanze dal tipo di politica economico dal DC per il meridione. Un'opposizione netta e a tratti feroce che l'ha portato a contestare una politica che ha favorito anche in quanto di meglio l'Italia post-unitaria abbia saputo fare da queste parti (bonifiche, opere civili, grandi strade, sistemi d'irrigazione tra i più avanzati del mondo, l'adeguamento di ambienti rurali ed urbani a livelli europei).

È sugli effetti indotti di questa azione complessiva e colossale che i comunisti si sono poi presi una buona parte di ragione; soprattutto quando l'intervento della «Cassa» è stato spostato a sostegno di indiscriminati aiuti a pioggia all'industria e ad una sterminata schiera di operatori economici.

«A tutti un contributo»: questa è stata la regola in-fuista degli ultimi venti anni. E quindi sono aumentate le occasioni per patteggiamenti, promesse, sollecitazioni, scambi di favore che poi, tradotti in pratica, hanno significato alterazione del rapporto amministrazione pubblica-operatori economici (so prattutto quelli emergenti), e tra queste due componenti ed i politici di area governativa.

Questa grande e pericolosa commistione è stata dovuta a quel più grande rivolgimento economico-sociale prodotto nel sud dal 1950 in poi grazie alla politica avviata con interventi come quelli della «Cassa per il Mezzogiorno».

Il bene e il male; la liberazione di tante comunità da una condizione a volte di ti-

po feudale accompagnata all'abbruttimento di generazioni cresciute nel clima del salto di qualità dovuto alla cartiera politica, agli appalti, al posto sicuro in un ente pubblico.

Tutto questo è stato, negli ultimi decenni, il mezzogiorno d'Italia.

La Camorra, la Mafia, la «ndragheta, tutto ciò che si legge come «profondo sud» non sono altro che i mali di sempre alligati in un corpo debole.

E per vincere questa malattia il rimedio non può consistere nel fermare i finanziamenti destinati al sud. In que sti casi si usa dire che non si può buttare via il bambino insieme all'acqua sporca. Ebbene l'aria che tira intorno alla «Cassa» ed a varie iniziative per il meridione non promette niente di buono.

Per molti interventi nel sud è buono solo se serve a costruire un acquedotto, o un cimitero, o fognature.



ISOPPO S.p.A.
COSTRUZIONI PREFABBRICATE CIVILI E INDUSTRIALI CON STRUTTURA IN ACCIAIO

via campoceraso - 83030 torre le nocelle (avellino)
 tel. (0825) 969043 - telex 720475 FRADES I

L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura
 Direttore Responsabile Carlo Silvestri
 Condirettore Nunzio Cignarella
 Giuliano Minichello
 Autorizzaz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 25-3-1982
 Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianordanese - Zona Ind. AVELLINO
 Tel. 0825/825267